

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL PRISCO CARUSO
(Colle "La Salle" - Roma - 14 maggio 2007)

Desidero esprimere, a nome personale e dei Fratelli della Provincia Italia, a tutti i Familiari di Fratel Prisco Caruso, in particolare ai fratelli e alla sorella ed ai nipoti, le affettuose condoglianze della Famiglia Lasalliana italiana.

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,

siamo qui, stretti intorno al feretro del compianto Fratel Prisco, per rendere l'estremo saluto al suo corpo mortale e per ricordare il Religioso consacrato e l'Educatore lasalliano amico dei giovani.

1. ". . . quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte . . . perché come Cristo fu risuscitato dai morti . . . così anche noi possiamo camminare in una vita nuova" (Rm 6, 3-4).

Con il battesimo Fratel Prisco fu unito personalmente al mistero pasquale di Gesù, che costituisce l'offerta perfetta e gradita a Dio. Da questa unione è derivata per lui la capacità di fare di tutta la propria esistenza un'offerta unita a quella di Cristo (cf. Rm 12, 1; 1 Pt 2, 4-5).

Caro Fratel Prisco, la nostra non è soltanto una presenza ma una condivisione della pienezza della liturgia, perché siamo "completamente uniti" a te, mediante la risurrezione di Gesù, a gloria del Padre.

Gesù ti ha rivelato il volto del Dio vivente. Ti ha rivelato la gloria che Dio ha preparato per coloro che lo amano (cfr. 1Co 2,9).

E, allora caro Fratel Prisco, oggi "celebriamo con te la bontà del Signore. (cfr. Ps 105/106,1).

La tua morte è un nuovo inizio.

L'inizio della vita che non ha fine, perché è da Dio e in Dio.

Benedetto il giorno che ci è stato dato dal Signore.

3. "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me" (Gv 14, 1).

La pagina evangelica che abbiamo ascoltato ci offre la consolante certezza che nessuno è escluso dall'amore di Colui che, in Cristo, "ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce" (Col 1, 12). Il Signore Gesù ci assicura che "nella casa del Padre mio vi sono molti posti... quando sarò andato e vi avrò preparato un posto ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io" (Gv 14, 2-3). Gesù pronunciava

queste parole nel clima trepido del Cenacolo, poco prima che iniziasse la sua passione. Come ai discepoli anche a noi oggi Gesù rivolge il suo incoraggiamento ad affrontare le vicende della vita con piena fiducia nella sua presenza misteriosa, che ci accompagna in ogni momento, soprattutto nei più difficili. Nell'ora della prova e dell'abbandono sentiamo risuonare densa di consolazione questa sua parola: "*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me*" (Gv 14, 1). La speranza cristiana, radicata in una fede solida nella parola di Cristo, è l'ancora di salvezza che ci aiuta a superare le difficoltà apparentemente insormontabili e ci permette di intravedere la luce della gioia anche oltre il buio del dolore e della morte.

Ci piace pensare il caro Fratel Prisco tra le braccia amorevoli del Padre celeste, che lo ha chiamato a sé dopo una lunga e sofferta vita terrena. Ripercorriamo con la memoria la sua non breve esistenza, animata da una fede evangelica semplice e profonda.

2. Prisco Caruso, in religione Fratel Prisco di Maria, nacque a Capua (Caserta), il 31 marzo 1922, da Gennaro e da Carmela Cenname. All'età di 11 anni entrò al Piccolo Noviziato di Albano Laziale (Roma) dei Fratelli delle Scuole Cristine e nel 1937 fece ingresso al Noviziato a Torre del Greco, vestendo l'abito religioso dei Fratelli il 28 settembre di quell'anno; l'anno dopo emise i primi voti religiosi. Si consacrò definitivamente a Dio con la Professione perpetua il 30 luglio 1947.

Conseguita l'abilitazione magistrale (1940) e la maturità scientifica (1950), nel 1959 conseguì la Laurea in Economia e Commercio presso l'Università di Napoli e successivamente l'abilitazione all'insegnamento di Ragioneria e Tecnica.

Nel 1940, iniziò il suo ministero educativo all'Istituto "Angelo Mai" di Roma, come insegnante di scuola elementare e l'anno dopo, a causa della salute cagionevole, fu trasferito all'Istituto "Bartolo Longo" di Pompei (Napoli). Esercitò varie mansioni nel servizio educativo dal 1942 al 1952, presso la casa del Noviziato a Torre del Greco e successivamente al Collegio "La Salle" di Benevento; dal 1952 al 1954 insegnò matematica al "Bartolo Longo" di Pompei, e dal 1954 al 1965 svolse il ruolo di Segretario presso l'Istituto "Colosimo" di Napoli, che accoglieva giovani non vedenti.

Nel 1965 fu operato di nefrectomia destra. Per tutto il resto della vita fu condizionato dalla limitazione dell'insufficienza renale.

Dal 1965 al 1976, per 11 anni lo troviamo docente apprezzato di Ragioneria e Tecnica all'Istituto tecnico commerciale del Collegio "La Salle" di Benevento, riscuotendo l'ammirazione e la gratitudine di centinaia di studenti, oggi professionisti affermati nel mondo del lavoro e della produzione.

Dal 1976 al 1985 svolse le stesse mansioni presso l'Istituto Tecnico commerciale "La Salle" di Napoli, ove dal 1979 aggiunse le funzioni di Segretario amministrativo della Scuola.

Nel 2005 fu trasferito presso la Sacra Famiglia del Colle La Salle per insufficienza renale; lentamente è andato vieppiù aggravandosi, anche a causa del diabete e di una accentuata cardiopatia ipertensiva. Nell'ultimo periodo, affetto visibilmente da un decadimento di tipo cognitivo, gli è stato diagnosticato un linfoma. Assistito amorevolmente dalle suore, dal personale medico e paramedico, circondato dall'affetto dei familiari e dei Confratelli, è tornato alla luce del Padre la sera dell'11 maggio, all'età di 85 anni.

Tra i Confratelli e gli Ex-alunni delle Istituzioni Lasalliane della Campania, presso le quali ha esercitato il servizio educativo lascia un ricordo indelebile della sua persona buona e mite, riservata e creativa.

Il mio ricordo va agli anni fervidi ed operosi dal 1970 al 1997, quando ho potuto sperimentare la gioia di avere a fianco l'amico Fratel Prisco come docente e maestro di vita, i cui tratti distintivi erano: intelligenza vivace, entusiasmo e generosità, amore alla cultura, delicatezza d'animo e, nonostante un'apparente spigolosità, la sua caratteristica era la disponibilità verso tutti, vero esponente della tipicità della gente creativa, spontanea, amante del bene, del vero e del bello delle popolazioni della Campania.

3. "Non sia turbato il vostro cuore" (Gv 14, 1).

Che cosa oggi turba il nostro cuore?

La fede desta in noi l'autentica, sconvolgente memoria dell'origine: del fatto che noi veniamo da Dio; e vi aggiunge la nuova memoria che il luogo autenticamente appropriato della nostra esistenza è Dio stesso.

L'unico luogo della nostra vita è il Padre, il luogo dove Gesù è andato, ci ha preparato un posto, e dal quale è tornato per prenderci e farci essere dove Lui è: nel Padre. Ma, se questa è la nostra realtà giunge a noi oggi il Signore Gesù con il Suo Vangelo, per ricordarci che Lui è la via per il nostro luogo, quello che, nel Padre, ha preparato per noi. Lui fa in noi la verità, cioè una vita vera, solida, bella, piena di senso, una vita spesa per amore. Lui ci dona la Sua vita, perchè non siamo più noi a vivere ma Lui in noi. Via, verità e vita, Cristo in noi, per noi, con noi nel pellegrinaggio di ogni giorno verso l'unico luogo che ci si addice e che dà senso e pienezza alle nostre esistenze.

Gesù disse: *"Io sono la via, la verità e la vita"*. Come a dire: *"Per dove vuoi andare? Io sono la via. Dove vuoi andare? Io sono la verità. Dove vuoi avere stabile dimora? Io sono la vita."*

Fratel Prisco ha maturato questi convincimenti nel corso di tutta la sua vita, a partire dalle prime esperienze dell'infanzia, vissuta in seno a una famiglia profondamente cristiana, nell'amata terra natale, a contatto con la sua gente forte e di animo nobile, temprata dal lavoro e dall'onestà.

Per questo egli ci ripete le parole del Signore: **"Non sia turbato il vostro cuore" (Gv 14, 1).**

Dalle parole e dagli esempi dei genitori, dagli insegnamenti ascoltati nella Chiesa del paese, egli imparò a conoscere e a praticare il fondamentale comandamento di Cristo dell'amore di Dio e del prossimo.

Fu un'esperienza che lo segnò in profondità, fino ad orientarne la sua scelta di seguire il Signore nella vita consacrata, nell'umiltà e nella rassegnazione al piano misterioso del Signore sulla sua vita.

Fratel Prisco, di carattere riservato e di grande sensibilità d'animo, dotato di spiccata intelligenza, è stato un uomo di vasta e profonda cultura giuridico-economica, della quale ha fatto dono a generazioni di alunni del Collegio "La Salle" di Benevento e dell'Istituto "La Salle" di Napoli.

Dallo sguardo profondo e semplice dei bambini, sempre discreto, silenziosamente operoso, fedele e disponibile con tutti, nel suo non lungo ministero educativo profuse il meglio delle sue energie di mente e di cuore, provvedendo alla formazione umana e cristiana di una vasta schiera di ragazzi, dei quali fu amico sincero e padre, autentico figlio spirituale di S. Giovanni Battista de La Salle.

Ha amato profondamente la Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Ma nella vita di Fratel Prisco ciò che soprattutto lascia ammirati è il dispiegarsi sempre più manifesto della grazia del Signore. Egli, del resto, era pienamente consapevole di dover tutto alla vita divina che operava in lui.

Fratel Prisco pregava intensamente. Per lui la preghiera era vita. Da questa profonda unione con il Signore scaturiva la forza per sopportare le limitazioni fisiche e le malattie che lo hanno accompagnato per gran parte della vita.

Pur vivendo nella solitudine e riservatezza, Fratel Prisco spesso apriva il volto al sorriso luminoso, soprattutto quando riceveva visite dai suoi ex-alunni o quando tornava con la memoria agli anni radiosi del suo ministero educativo con i convittori a Benevento.

Carissimi Fratelli e Lasalliani,

di fronte alla morte che ci rattrista e rende vani i nostri più nobili progetti, Fratel Prisco questa sera ci ripete: **"Non sia turbato il vostro cuore" (Gv 14, 1).**

Il messaggio che egli ci consegna è che morire non significa cadere nel nulla, nell'ombra buia della fine totale, ma passare a una nuova condizione di vita che è gloria e beatitudine eterna.

Oggi noi, col libro della Sapienza, professiamo che *"l'anima di Fratel Prisco è nelle mani di Dio"* (Sap 3, 1). La parola di Dio ci assicura che Dio ha chiamato Fratel Prisco a partecipare alla vera vita, senza fine.

Le sofferenze e le pene, come tutte le difficoltà che hanno segnato la vita di Fratel Prisco, sono superate, ed egli è *"in un nuovo cielo e in una nuova terra"* (Ap 21, 1).

Fratel Prisco ancora una volta ci invita ad accogliere il progetto di Dio nella nostra vita.

Con affetto e gratitudine accompagniamo Fratel Prisco, nostro fratello, nell'ultimo viaggio verso Cristo, sole senza tramonto, con la piena fiducia che Iddio lo accoglierà a braccia aperte, riservandogli il posto preparato per i suoi amici, fedeli servitori del Vangelo e della Chiesa.

Caro ed indimenticabile Fratel Prisco, sia Maria, con il titolo a te particolarmente caro di Vergine del S. Rosario di Pompei, ad introdurti nella patria del Cielo, atteso dal Santo Fondatore, Giovanni Battista de La Salle, dai Fratelli Santi e Beati, da mamma Carmela e da papà Gennaro, perché tu possa "splendere come stella lasalliana" nel firmamento del Paradiso, per aver dispensato ai ragazzi ed ai giovani, che il Signore ti ha affidato, il pane della scienza e della sapienza.

Oggi, a nome dei Confratelli, dei Lasalliani e delle innumerevoli schiere di ragazzi che ti hanno avuto maestro di scienza e di vita, ti rivolgo l'ultimo addio terreno. A nome loro e nostro ti offriamo il fiore della nostra più profonda gratitudine.

Ottienici dal Signore numerose e sante vocazioni di Fratelli e vocazioni laicali autenticamente lasalliane. Amen!